

## Tito Livio e il territorio sud-occidentale dei Balcani, l'Albania. Dalla testimonianza liviana al dato archeologico

### Titus Livius and ancient Albania. From facts to archaeological data

**Abstract:** Titus Livius and Albania - a combination of names which has never been investigated methodically, though the country next to Italy, as Cicero defined it, was well-known to the Roman historian. In fact, Titus Livius constitutes one of the crucial and reliable sources about the history and the events occurring on the eastern shore of the Adriatic Sea in the ancient times. It is sufficient to mention the passages where Livius narrates the political and military events (3<sup>rd</sup> century B.C.) in the Balkan peninsula which Rome cast her look on (Livius XXIV, 40, 1-3; 5-10; 15-17).

The research aims at shedding light on the description of the places and the historical events which Livius focuses on and the archaeological data which have emerged in almost two centuries of excavations.

The main objectives of this essay are to compare what Livius depicts in the *Ad Urbe Condita* and what archaeologists have detected in Albanian territory; to offer more insight on what Livius knew about this side of the Adriatic Sea; to see more in-depth whether there were other bonds running deep between the Padua-born historian and the western part of the Balkan peninsula.

Striving for a deeper understanding and a different interpretation of such work in Latin, the essay considers the history of ancient territories (Illyricum, Macedonia, Epirus) in present-day Albania, erstwhile part of the Roman Empire.

**Keywords:** *Titus Livius, ancient Albania, Roman Empire, Albanian archaeology, Balkan peninsula.*

### INTRODUZIONE

Nel 2017 ricorreva il bimillenario della morte di Tito Livio (Fig. 1) e Padova, la città che gli diede i natali, ha celebrato il suo scrittore con eventi e attività culturali che hanno coinvolto l'intera cittadinanza<sup>1</sup>. In quel

1 Basti pensare al percorso archeologico "Notturmi d'arte" (Padova, 29 luglio 2017), allo spettacolo di Marco Paolini "Orazi e Curiazi" (14 settembre 2017), alla giornata di studi "Livio, Padova e l'Universo Veneto" (Padova, 19 ottobre 2017), al Convegno

panorama è nato anche lo studio che qui si propone e con il quale si desidera gettare luce sui testi liviani legati alla storia di Roma e alle vicende che portarono l'attenzione dell'Urbe verso la sponda orientale dell'Adriatico, nei territori dell'Albania moderna, che, in antichità era compresa tra Illirico, Macedonia ed Epiro e ai tempi di Livio era provincia romana<sup>2</sup>.

Prima di partire con le analisi dei testi liviani è d'obbligo soffermarsi per un attimo sulla figura dello scrittore. Della vita di Tito Livio si conosce veramente poco, poiché le scarse notizie giunte fino a noi non permettono di ricostruire in modo esaustivo il personaggio. Dagli studi eseguiti si può risalire al luogo e all'anno di nascita e di morte di Tito Livio (Padova, 59 a.C.-17 d.C.)<sup>3</sup>. Per gli storici di particolare interesse risulta la notizia menzionata da Quintiliano secondo la quale Asinio Pollione, anch'egli padovano e contemporaneo dello scrittore, rinfacciava a Tito Livio e al suo modo di esprimersi un colorito dialettale che definiva *patavinitas*<sup>4</sup>. Padova, nonostante fosse un centro periferico della Gallia Cisalpina e successivamente una delle più grandi città della *X Regio*, all'epoca di Livio era famosa per l'allevamento dei cavalli, per il numero dei suoi cavalieri e per l'attaccamento alle sue tradizioni<sup>5</sup>. La città di Padova, come l'Urbe, vantava una diretta discendenza troiana (Liv. I, 1). Purtroppo nulla sappiamo circa il ceto e la condizione sociale della famiglia di Livio, che con molta probabilità apparteneva all'ordine equestre e di conseguenza godeva di una situazione patrimoniale consistente, la quale permetteva ai suoi membri l'inserimento nella classe privilegiata della società patavina e romana<sup>6</sup>. Grazie alla sua posizione sociale, ma soprattutto a quella intellettuale, Livio riuscì a conservare un'ideologia repubblicana ed esprimere il suo appoggio a Gneo Pompeo<sup>7</sup>, pur mantenendo una stretta amicizia con Augusto<sup>8</sup>. Trasferitosi giovane a Roma per proseguire ed approfondire gli studi, Livio, visse e operò per la più parte della sua esistenza nella capitale dell'Impero<sup>9</sup>. Qui,

---

internazionale "*Livius noster*" (Padova, 6-10 novembre 2017), scavo della canaletta dell'Isola Memia (Padova, 15-30 novembre 2017) e altro ancora.

2 OMARI 2009, pp. 26-48.

3 SIERRA 2012, pp. 21-24.

4 La bibliografia su tale argomento è ampia e sempre in crescita, pertanto, per maggiori dettagli si rimanda agli studi svolti da REVERDITO 1990, p. VII-IX, in particolare la nota 2; SIERRA 2012, p. 23; da BALDO, CAVAGGIONI 2015, pp. 25-44 con ampia bibliografia e da ultimo CRESCI MARRONE 2018, pp. XV-XVII.

5 BRACCESI, VERONESE 2013, pp. 191-204.

6 REVERTITO 1990, p. VIII; CRESCI MARRONE 2018, pp. XIX-XXI.

7 Figura importante ed emblematica dell'epoca di Livio poiché grande sostenitore dell'intransigenza repubblicana.

8 CRESCI MARRONE 2018, pp. XIV-XVI.

9 SIERRA 2012, pp. 13-29; BRACCESI 2018, pp. IX-XII; CRESCI MARRONE 2018, p. XIII; RAVIOLA 2018, p. 38.

tra il 29 e il 27 a.C., il nostro autore iniziò la stesura dei racconti che lo impegneranno per tutta la vita. Scriverà cento quarantadue libri nei quali le conquiste e la storia dell'Urbe sono le protagoniste e saranno proprio le guerre contro l'Illirico e la Macedonia che porteranno il nostro storico a volgere lo sguardo verso l'altra sponda dell'Adriatico, verso il Paese delle aquile<sup>10</sup>. Si può dire che i legami tra Padova e l'Albania sono antichi per gli eventi intercorsi tra i due Paesi e i personaggi che in essi hanno preso parte.

### **I BALCANI SUD-OCCIDENTALI, L'ALBANIA: DAL TESTO LIVIANO AL DATO ARCHEOLOGICO**

Purtroppo, dei cento quarantadue libri scritti da Tito Livio a noi ne sono pervenuti soltanto trentacinque - il resto sembra sia andato perduto definitivamente - di conseguenza molte preziose informazioni non sono più recuperabili. Nonostante questa grave lacuna, se si leggono attentamente i passi liviani, riguardanti il territorio sud-occidentale dei Balcani, oggi l'Albania, e le popolazioni che in antichità lo abitavano, notiamo che Livio sembra conoscerle abbastanza bene.

In antichità la sponda orientale dell'Adriatico era abitata da varie etnie e come vedremo in seguito, le pagine di Tito Livio aiutano a collocarle nel territorio (Fig. 2), a intraprendere ricerche archeologiche. Tuttavia, va precisato che le vicende descritte da Livio sono solo ed esclusivamente legate alle guerre Macedoni ed Illiriche: combattimenti, conquiste, perdite di uomini e distruzioni che per quasi 100 anni devastarono i Balcani. I passi dei testi scelti per questo elaborato coprono un arco cronologico che va dal 230 al 146 a. C. e, nelle pagine seguenti, attraverso le sue parole, si cercherà di presentare un territorio ed alcuni centri che oggi si trovano nel territorio albanese, meno noti oggi, ma ben conosciuti dal nostro storico.

Fin dalle prime righe Livio intreccia la storia dei due Paesi rivieraschi quando accenna ai viaggi degli esuli troiani: Antenore, il fondatore di Padova, e Enea il fondatore di Roma<sup>11</sup>. Enea prima di giungere a Roma attracca sulle coste dell'Adriatico che oggi si trovano in territorio albanese che il padovano considera Macedonia: *Aenean ad simili clade domo profugum sed ad maiora rerum initia ducentibus fatis, primo in Macedoniam venisse, [...]*<sup>12</sup>.

10 In antichità i confini delle popolazioni balcaniche erano molto labili, cambiavano continuamente a seguito delle guerre intestine e di dominazione, di conseguenza il vincitore che conquistava il territorio spostava la linea a seconda degli interessi, fossero essi Illiri, Macedoni, Epiroti o Romani. OMARI 2009, pp. 26-48.

11 Qui Livio non si ferma a esporre in dettaglio il viaggio di Enea, perché a lui interessano più le vicende belliche.

12 *Liv. I, 1, 12-14*: Di Enea, invece, si sa che, esule della patria a seguito dello stesso disastro,

Livio non sbaglia luogo o stato, in verità Enea giunge nelle coste dell'Epiro che in quel periodo era alleato dei macedoni. In effetti, per avere un'uscita in mare e per controllare il traffico marittimo i macedoni al tempo usavano matrimoni combinati sposando donne epirote. Basti pensare che nel 356 a.C. Olimpiade di Phoinike fu sposata da Filippo II di Macedonia e così il Re di Pella iniziò a dominare il mare Ionio. La descrizione di Livio sarà perfezionata successivamente da Virgilio nell'Eneide, dove nel terzo libro il poeta racconta come Enea giunge alle porte di Butrinto: *Protinus aërias Phaeacum abscondimus arcer / litoraue Epiri legimus portuque subimus / Chaonio et celsam Buthroti accedimus urbem*<sup>13</sup>.

Basandosi su queste fonti letterarie negli anni 1920 e '30 del secolo scorso fu mandato in Albania, dall'allora Governo Mussolini, il giovane neolaureato Ugolini per cercare le impronte dell'Impero Romano in terra d'Albania. L'archeologo, scavando per vari anni a Butrinto, troverà non solo la città romana, ma anche le mura imponenti che a Enea ricordavano la cinta di Troia<sup>14</sup>. In quasi cento anni di ricerche archeologiche gli studiosi hanno messo in evidenza tutte le fasi di vita della città antica: le mura ellenistiche, romane e bizantine, l'acropoli e l'agorà ellenistica, le *domus* e le terme romane, le strutture paleocristiane, ed altro ancora<sup>15</sup>.

Livio nel descrivere gli scenari bellici ci fa capire che l'interesse di Roma verso la sponda orientale dell'Adriatico nasceva in seguito a vari eventi che avevano interessato la Penisola italiana e la sponda occidentale dei Balcani. L'Urbe, oltre la battaglia con Pirro a Benevento, avvenuta nel 275 a.C., e la pirateria delle navi di Teuta, era preoccupata in modo particolare dall'egemonia macedone nei Balcani e ciò la spingeva non solo a gettare lo sguardo verso l'Ilirico, ma anche a mandare repentinamente le proprie flotte. Le città costiere, come *Oricum* e *Apollonia*, per motivi di commercio e quindi economici erano più legate alla Penisola italiana e a Roma e cominciavano ad essere pressate dall'esercito macedone, il quale cercava di conquistare e di dominare il territorio per avere ulteriori sbocchi in mare. *Oricum* e *Apollonia* sentendo alle porte delle loro città l'esercito macedone inviarono ambasciatori per chiedere l'aiuto a Roma come il nostro storico racconta: *Legati ab Orico ab M. Valerium praetorem venerunt, praesidentem classi Brundisio Calabriaeque circa litoribus nuntiantes Philippum primum*

---

ma destinato per volontà del fatto a dare via a eventi di ben altra portata, arrivò in un primo tempo in Macedonia, [...]

13 *Virg. III, 291-293*: Subito vediamo sparire le aree rocche dei Feaci; / costeggiamo i litorali dell'Epiro ed entriamo nel porto / caonio e ci avviciniamo all'alta città di Butrinto.

14 Per maggiori dettagli sulla storia degli scavi e i ritrovamenti si rimanda ad una bibliografia essenziale: UGOLINI 1937; UGOLINI 1942; HODGES 2007; HANSEN, HODGES 2007.

15 CEKA 2002, pp. 30-63.

*Apolloniam temptasse lembis biremibus centum viginti flumine adverso subvectum; deinde ut ea res tardior spe fuerit, ad Oricum clam nocte exercitum admovisse; eamque urbem, sitam in plano neque moenibus neque viris atque armis validam, primo impetu oppressam esse*<sup>16</sup>.

Pochi passi dopo Livio continua con la sua descrizione degli eventi: [...] *in oneraris inpositis altero die Oricum pervenit urbemque eam levi tenente praesidio, quod (rex) recedens inde reliquerat, haud magno certamine recepit. Legati eo ab Apollonia venerunt nuntiantes in obsidione sese, quod deficere ab Romanis nollent, esse neque sustinere ultra vim Macedonum posse, nisi praesidium mittatur Romanorum. Facturum se quae vellent pollicitus duo milia delectorum militibus navibus longis mittit ad ostium fluminis cum praefecto socium Q. Naevio Crista, viro in pigro et perito militiae. Is expositis in terram militibus navibusque Oricum retro, unde venerat, ad ceteram classem remissis milites procul a flumine per viam minime ab regis obsessam duxit et nocte, ita ut nemo hostium sentiret, urbem est ingressus*<sup>17</sup>.

Dal testo si evince come le due città filo romane si siano rivolte all'Urbe chiedendo il sostegno che giunge immediato. Le navi romane si spostano in poche ore da Brindisi ad *Oricum* e *Apollonia* per arginare l'avanzata macedone e difendere le città illiriche. Gli scavi archeologici che si stanno svolgendo in questi due centri hanno portato alla luce due città molto importanti<sup>18</sup>. Basti confrontare i loro ninfei (Figg. 3a-b): quello di *Oricum*<sup>19</sup>, che fino a ieri, per la sua grandezza, era pensato fosse il teatro, e quello di *Apollonia*, uno dei più grandi ninfei scoperti fino ad oggi nei Balcani<sup>20</sup>.

16 *Liv. XXIV, 40, 2-3*: Ambasciatori da Orico si recarono dal pretore M. Valerio, che con la flotta proteggeva Brindisi e le coste della Calabria ai due lati (della città), con la notizia che Filippo in un primo tempo aveva attaccato Apollonia dopo aver risalito il fiume contro corrente con centoventi navigli veloci a due ordini di remi; poi visto che quell'impresa richiedeva più tempo di quanto sperasse, di nascosto aveva portato nottetempo l'esercito vicino ad Orico; e quella città, situata in pianura e non ben difesa né da mura né da uomini ed armi, al primo assalto era stata sopraffatta.

17 *Liv. XXIV, 40, 5-9*: [...] il giorno seguente giunse ad Orico e conquistò la città con una battaglia poco impegnativa, giacché la teneva occupata un modesto presidio, che (il re) nell'andarsene di là vi aveva lasciato. Là giunsero ambasciatori da Apollonia, con la notizia che essi erano bloccati d'assedio perché non volevano staccarsi dai Romani, e che non erano in grado di resistere oltre all'attacco dei Macedoni, se non veniva inviato loro un presidio romano. Dopo aver promesso che avrebbe fatto quello che volevano, (M. Valerio) inviò alla foce del fiume duemila soldati scelti su navi da guerra, con il comandante delle milizie alleate Q. Nevio Crista, uomo energico e pratico di operazioni militari. Egli, fatti sbarcare i soldati lontani dal fiume per una via per nulla bloccata dagli uomini del re, e di notte, in modo tale che nessuno dei nemici se ne accorgeva, s'introdusse nella città.

18 LAMBOLEY, DRINI 2014, pp. 175-197.

19 CEKA 2004, pp. 31-38; ZANOVELLO, OMARI 2012, pp. 121-122.

20 MYRTO 1998, pp. 16-38; BERETI et al 2007, pp. 255-265.

Proseguendo nella lettura dei testi liviani, si nota che non è soltanto la costa ad appoggiare l'esercito di Roma, non sono solo le città costiere a non sopportare il dominio macedone, ma vi è anche l'entroterra abitato dai dardani<sup>21</sup>. Il successivo passo non solo ci racconta un dato storico, ma ci dice anche che, nonostante il re Genzio attraverso accordi combattesse fianco a fianco con Perseo, parte dell'Ilirico era legata all'Urbe. I fatti si svolgono nel 181 a.C. quando la corte di re Genzio è divisa tra fautori e avversari di Roma. Per motivi politici e di dominazione territoriale, Genzio uccide il fratello *Plator* e prende in moglie la sua promessa sposa *Etleva*, figlia del re dei Dardani, *Monunio*<sup>22</sup>. Nonostante gli intrighi e i calcoli di Genzio, i dardani mantengono l'alleanza con Roma. Livio descrive i dardani come una popolazione ben organizzata dal punto di vista militare che si muove compatta per non subire perdite: *Per eos dies et Athenagoras regius praefectus Dardanos recipientes se in fines adeptus postremum agmen primo turbavit; dein, postquam Dardani conversis signis direxere aciem, aequa pugna iusto proelio erat. Ubi rursus procedere Dardani coepissent, equite et levi armatura regii nullum tale auxilii genus habentes Dardanos oneratosque immobilibus armis vexabant; et loca ipsa adiuvabant. Occisi perpauci sunt, plures vulnerati, captus nemo, quia non excedunt temere ordinibus suis sed confertim et pugnant et cedunt*<sup>23</sup>.

La regione abitata dai dardani è sempre stata nota alle fonti e agli archeologi, ma purtroppo risulta poco indagata e studiata sporadicamente<sup>24</sup>.

Rimanendo ancora nel nord dell'Albania moderna, ma spostandosi verso occidente, troviamo *Lissus*, un'altra città importante in antichità, ubicata poco più a sud della capitale del regno illirico *Scodra*. Livio ci dice che qui, re Genzio vi risiedeva durante il periodo delle guerre illiriche, ed è in questa città che egli riceve gli ambasciatori inviati da Roma: *Hi transgressi iugum Scordi montis, per Illyrici solitudines, quas de industria populando Macedones fecerant, ne transitus faciles Dardanis in Illyricum*

21 Popolazione illirica che secondo Strabone (*Strab. VII, 315, 318*) Appiano (*App. III, 2,5*) e Cesare (*Caes. Bell. civ., V, 75*) è ubicata nella *Moesia Superior*.

22 CEKA 2005, p. 142.

23 *Liv. XXXI, 43, 1-3*: In quegli stessi giorni il generale del re Atenagora, raggiunti i Dardani che si ritiravano nel loro territorio, gettò lo scompiglio nella loro retroguardia. Poi quando i Dardani, fatto dietro-front, gli si schierarono contro, si combatté una vera e propria battaglia senza vincitori né vinti. Quando i Dardani ebbero ripreso la marcia le truppe del re portarono degli attacchi con la cavalleria e la fanteria leggera ai Dardani che non avevano alcun ausilio del genere ed erano appesantiti da rigide armature; anche la natura del terreno era favorevole ai Macedoni. Pochissimi tra i Dardani vennero uccisi, più numerosi furono feriti, nessuno fu preso prigioniero perché essi non hanno l'abitudine di lasciare avventatamente i ranghi ma combattono e si ritirano in ordine chiuso. Per una breve spiegazione del passo si rimanda a BRISCOE 1973, pp. 148-149.

24 SHUKRIU 2004, pp. 68-86; CEKA 2005, pp. 176-198; EVANS 2006, pp. 148-165.

*aut Macedoniam essent, Scodram labore ingenti tandem perverunt. Lissi rex Gentius erant. Eo acciti legati mandata exponentes benigne auditi sunt*<sup>25</sup>. Con molta probabilità, se a Lissus il re degli Illiri, Genzio, aveva la sua dimora, questa doveva essere imponente e quindi doveva trattarsi di una città regale. Purtroppo, le indagini di scavo, svolte in modo discontinuo e non a tutto campo hanno portato alla luce solo l'acropoli, una piccola parte della doppia cinta muraria e poche strutture pubbliche e private di epoche diverse<sup>26</sup>. Da quanto ritrovato fino ad oggi si può comunque percepire la grandezza di questo centro antico.

Grazie alle descrizioni dello storico oltre a Lissus si possono individuare altri siti che un tempo erano importanti e ben strutturati nel territorio albanese, centri che oggi purtroppo sono ridotti a rovine. Uno di essi è Antigonea, costruita in un territorio impervio e difficile da raggiungere: *Appius superatis angustiis in campo, quem Meleona vocant, stativa dierum paucorum habuit. Interim Cleuas adsumpto Philostrato, qui quingentos ex Epirotarum gente habebat, in agrum Antigonensem transcendit. Macedones ad depopulationem profecit; Philostratus cum cohorte sua in insidiis loco obscuro consedit. In palatos populatores cum erupissent ab Antigonea armati, fugientes eos persequentes effusis in vallem insessam ab hostibus praecipitant*<sup>27</sup>.

Dalle parole di Livio si comprende che la città fu devastata e sotto assedio continuo; il colpo ferale alla città, fondata da Pirro in onore di sua moglie Antigona, lo darà nel 167 a.C. Lucio Emilio Paolo durante la terza guerra contro la Macedonia. Le devastazioni descritte da Livio sono state confermate dalle ricerche archeologiche, dopo l'incendio appiccato dalle legioni di Emilio Paolo, la città non si riprenderà mai più e di conseguenza nessuno potrà vedere Antigonea nel suo splendore iniziale. I primi scavi sono stati effettuati negli anni '70-80 del secolo scorso dall'archeologo albanese Dh. Budina che oltre alla cinta muraria, che difendeva la città, ha

25 *Liv. XLIII, 20,1-2*: Costoro oltrepassata la catena del monte Scordo, attraverso i luoghi dell'Ilirico, resi deserti dalle sistematiche devastazioni dei Macedoni, che avevano inteso così render più disagiata ai Dardani il passaggio nell'Ilirico o nella Macedonia, giunsero finalmente a Scodra dopo grandi fatiche. Il re Genzio si trovava a Lisso. Qui furono convocati i legati e benevolmente ascoltati durante l'esposizione di ciò che avevano da dire. Per una breve spiegazione del passo si rimanda a BRISCOE 2012, pp. 456-457.

26 LAFE 2005, p. 121; HOXHA, OETTEL 2013, pp. 143-153.

27 *Liv. XLIII, 23, 3-4*: Appio superata la stretta pose per pochi giorni l'accampamento sulla pianura detta Meleone. E intanto Cleua, congiuntosi con Filostrato, che aveva con se cinquecento Epiroti, penetrò nel territorio di Antigonea. I Macedoni si mossero a devastarlo, mentre Filostrato con il suo contingente si pose in agguato in luoghi occulti. Usciti con le armi gli abitanti di Antigonea contro i saccheggiatori dispersi per la campagna, inseguendoli nella fuga con eccessiva temerità, vanno a cozzar nella valle occupata dal nemico.

potuto far emergere solo in parte alcuni quartieri abitativi con le botteghe e una basilica paleocristiana (Fig. 4)<sup>28</sup>.

In Albania, come Antigonea, vi sono molte altre città, da considerare “terre di mezzo”, che a causa delle lotte tra Macedoni e Romani subirono continui saccheggi e distruzioni.

Un altro centro abitato visibile ai tempi del nostro storico, ma che oggi possiamo esplorare soltanto attraverso immersioni subacquee, è Triporta. Livio racconta di un'altra popolazione, un altro centro ubicato nella costa: *Appius nequiquam in his locis terens tempus, disimis Chaonum Thesprotorumque et si qui alii Epirotae eran praesidiis, cum Italicis militibus in Illyricum regressus, per Parthinorum socias urbes in hiberna militibus divisus, ipse Romam [...]*<sup>29</sup>. Triporta si trova a pochi chilometri a nord di Aulona – Valona e le ultime ricerche subacquee svolte da Ceka per conto dell'Istituto Archeologico di Tirana, in collaborazione con Campbell dell'Università di Southampton, hanno confermato la presenza del sito<sup>30</sup>. Negli anni 1980-1990 gli archeologi albanesi avevano già individuato l'area della necropoli con stanze funerarie risalenti tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.<sup>31</sup>, periodo in cui visse Livio. Purtroppo, dai pochi scavi effettuati non è possibile ricostruire lo sviluppo urbanistico e l'estensione della città.

Ogni volta che si leggono le fonti e si guarda l'Adriatico che unisce l'Italia con l'Albania la mente è scossa da un pensiero: se le onde di questo mare potessero parlare chi sa quante storie avrebbe da raccontare? Quante vicende si celano lì sotto<sup>32</sup>? E quindi, quello che si percepisce da questi passi è che molti siti noti a Livio per i contemporanei risultano sconosciuti o addirittura non ancora identificati come avviene per il sito di Fanota: *Penestarum equites Apolloniam, Parthinorum Dyrrachium, - tum Epidamni magis celebre nomen Graecis erat – missi. Ap. Claudius acceptam in Illyrico ignominiam corrigere cupiens Phanotam, Epiri castellum, adortus oppugnare est. Auxilia Chaonum Thesprotorumque praeter Romanum exercitum, ad sex milia hominum, secum adduxit*<sup>33</sup>. Lo scrittore padovano qui mette i lettori di

28 BUDINA 1974, pp. 87-101; ÇONDI 2006, pp.49-52; 2014, pp. 241-248.

29 *Liv. XLIII, 23, 6*: Appio accorgendosi di perder tempo senza costruito in quei luoghi, licenziati i reparti dei Caoni e (dei Tersporti), nonché gli altri Epiroti, che eventualmente ne facevano parte, ritornò nell'Ilirico con i soldati italici e distribuite le truppe negli alloggiamenti invernali fra le città alleate dei Partini, andò a Roma [...]

30 [http://www.dailyecho.co.uk/news/14695109.Southampton\\_expert\\_divers\\_make\\_major\\_discovery\\_at\\_underwater\\_Roman\\_site/](http://www.dailyecho.co.uk/news/14695109.Southampton_expert_divers_make_major_discovery_at_underwater_Roman_site/)

31 OMARI 2009, pp. 82-89.

32 Alcuni studi sono stato svolti per rispondere a queste domande. Per maggiori informazioni si rimanda ai i testi di BRACCESI 1977; BRACCESI 2014.

33 *Liv. XLIII, 21, 3-4*: I cavalieri dei Penesti furono inviati ad Apollonia, quelli dei Partini a Durazzo, il cui nome più diffuso era allora per i Greci quello di Epidamno. Ap. Claudio,

fronte a un dilemma: dove si trova Fanota? Gli studiosi ipotizzano soluzioni diverse: qualcuno la posiziona in Tessaglia, qualcun altro dice che è ubicata a 200 km da Dyrrachium, Hammond la colloca nell'entroterra di Butrinto, Berrington la mette sempre in Epiro, come dice Tito Livio, ma accanto al nome del sito aggiunge un punto di domanda (Fig. 5)<sup>34</sup>.

Chi conosce la zona ben sa che il territorio, oggi diviso tra Albania e Grecia, è costellato di piccoli centri fortificati ubicati sulle colline che ornano il paesaggio<sup>35</sup> e quindi, forse, uno di essi potrebbe essere Fanota. Solo indagini archeologiche eseguite in modo sistematico e scientifico potranno in futuro chiarire i riferimenti fatti da Livio circa i luoghi e gli insediamenti da lui menzionati. Poco chiara è ad esempio la situazione identificativa dei luoghi nei pressi del lago di Ocrida.

Ciò che fino a ieri è stato dato per scontato, con una lettura attenta del testo liviano e con il confronto dei dati archeologici porta, oggi, a diverse domande: cosa stava succedendo nell'entroterra albanese tra il IV e il II sec. a.C.? Qual è l'ubicazione corretta del sito di *Lychnidos* in questo periodo? Livio non lo dice con chiarezza dove si trova questa località e non fornisce la descrizione della città, scrive soltanto che: *L. Coelius, legatus Romanus, praerant Illyrico; qui moveri non ausus, cum in iis locis rex esset, post profectionem demum eius conatus in Penestis Uscanam recipere, a praesidio, quod ibi Macedonum erat, cum multis vulneribus repulsus Lychnidum copias reduxit*<sup>36</sup>.

Dalla fonte letteraria si comprende che Uscania si trovava a nord di *Lychnidos*, nel territorio dei *Penesti*, e che il re dei Macedoni era stabilito in prossimità, ma allora, come poteva un generale romano in ritirata avvicinarsi al luogo dove erano accampati i suoi avversari, anche considerando che le truppe di Celio avevano alle loro spalle il lago? E in caso di attacco come potevano scappare le truppe romane? Dal punto di vista tattico – militare la posizione di *Lychnidos* non sembra corrispondere a quella che comunemente si è ritenuto sino ad oggi.

Ad ogni modo dando per certo che la posizione di *Lychnidos* sia quella nota a tutti, l'odierna Ocrida, e che nei secoli il lago abbia cambiato nome,

---

desideroso di cancellare la vergogna della disfatta subita nell'Ilirico, si provò ad assediare Fanota, centro fortificato dell'Epiro. Oltre all'esercito romano portò con sé le truppe ausiliarie dei Caoni e dei Tresporti, circa seimila uomini; [...]

34 HAMMOND 1967, p. 676; TALBERT, BAGNALL 2000, p. 51; BRISCOE 2012, pp. 458-459.

35 Da ultimo è stata svolta una ricerca sull'entroterra di *Phoinike* e pubblicata dall'Università di Bologna, pertanto, per maggiori informazioni si veda il testo di GIORGI, BOGDANI 2012, pp. 29-115.

36 *Liv. XLIII, 21,1*: L. Celio, legato romano, comandava l'Ilirico: non avendo il coraggio di muoversi sinché il re si trovava in quella regione dopo la sua partenza finalmente tentò di riconquistare Uscana nella terra dei Penesti; ma respinto dal presidio macedone che vi era di stanza con sensibili perdite in feriti, ricondusse le sue truppe a Licnido.

come la città, non si capisce come nella parte opposta del lago, a tutt'oggi, vi sia un villaggio che abbia mantenuto il riferimento antico *Lin* (genitivo albanese *Linit*). In questo piccolo villaggio è stata portata alla luce soltanto una basilica paleocristiana del VI sec. d.C., definita come la basilica della residenza estiva del vescovo di *Lychnidos*. Tale dato fa pensare che forse tutti i centri abitati costruiti attorno al lago si chiamassero *Lychnidos* (Fig. 6).

Un'altra ipotesi possibile è che nella parte occidentale del lago vi fosse un sito precedente all'odierna Ocrida e che a seguito delle guerre la popolazione si spostasse a seconda degli eventi bellici, rendendo fluttuante l'ubicazione della città. Le perplessità nascono anche perché nell'entroterra di Lin, a pochi chilometri in linea d'area, vi è il sito di *Selca e Poshtme* con tombe monumentali del IV-III sec. a.C. (Fig. 7), le cosiddette "tombe dei principi illiri"<sup>37</sup>. Filippo aveva occupato questa parte dei Balcani già nel IV sec. a.C. e quindi se in questa zona si trovano le tombe principesche, non molto distante dovrebbe essere anche il centro abitato. È vero che la via Egnatia passa nel sito di *Lychnidos*<sup>38</sup>, odierna Ocrida, ma la strada è stata iniziata solo nel 130 a.C. Alla luce di tali dati si potrebbe ipotizzare che nel IV sec. a.C. il primo centro fosse ubicato ad ovest del lago e nel corso dei secoli successivi, a seguito degli eventi bellici, sia stato spostato ad est dello stesso lago, da parte dei romani, dopo la conquista della regione.

## CONCLUSIONI

In conclusione di questa rapida presentazione di alcuni passi liviani che riguardano siti, popolazioni ed eventi svolti nella parte orientale dell'Adriatico, si percepisce come lo scrittore ben conosca la geografia del territorio. Nessun testo o reperto archeologico ci dice che Livio abbia compiuto un viaggio nei Balcani. È vero che lo scrittore attinge molte informazioni dai suoi contemporanei, come Polibio<sup>39</sup>. Tuttavia, alcuni dettagli come la descrizione del territorio di Antigonea è talmente precisa che ci fanno pensare che lo scrittore abbia visto personalmente il territorio e quindi appare lecito domandarsi quali fossero le conoscenze e i legami di Livio con i territori descritti, oggi dentro i confini dell'Albania.

In questo caso non va tralasciato un particolare non indifferente: i "datori di lavoro" di Livio, Augusto e Agrippa alla morte di Cesare, nel 44 a.C., erano stati ad Apollonia a studiare retorica. Essi furono aiutati dagli apolloniati e dagli orici a fare ritorno a Roma per proseguire il progetto

37 CEKA 2005, p. 113.

38 *Strab. VII*, 322-329; *Polib. XXXIV*, 12.

39 PIANEZOLA 1967, pp. 1-16 con ricca bibliografia e da ultimo RAVIOLA 2018, pp. 27-31.

di Cesare<sup>40</sup>. Dunque, con molta probabilità qualche informazione a Livio è stata data anche da loro e, vista la vicinanza della Penisola italiana con i Balcani, è lecito domandarsi se Livio abbia mai attraversato l'Adriatico. Anche le descrizioni delle città costiere, come *Lissus* e *Triporta*, portano alla domanda se lo storico le avesse visitate personalmente o se le descrizioni siano il frutto di narrazioni altrui. Nelle pagine dei suoi libri Livio asserisce di popolazioni, città fortificate, fiumi, montagne e territori che, a volte, sfuggono anche alle ricerche degli archeologi, *Fanota* ad esempio, tutt'oggi non sappiamo dove sia ubicata effettivamente, e anche il sito di *Lychnidos* nell'entroterra. Al momento attuale delle ricerche risulta difficile dare una risposta precisa alle domande sorte attraverso la lettura dei passi liviani, pertanto lasciamo ai posteri l'ardua sentenza.

Tuttavia si auspica che per rispondere al meno in parte alle domande poste le ricerche archeologiche non si rivolgano esclusivamente ai siti più noti come *Butrinto*, *Dyrrachium* e *Apollonia* ma si interessino anche di quei centri "minori" che celano ancora molte ricchezze archeologiche e storiche. Un esempio potrebbe essere la ricerca a *Lissus*<sup>41</sup> della residenza del re Genzio. Un altro esempio potrebbe essere quello di individuare i siti antichi dei dardani, alleati di Roma contro i macedoni, per meglio comprendere le vicende raccontate dallo storico patavino. Le ricerche potrebbero gettare una nuova luce sui rapporti tra le sponde dell'Adriatico, seguendo proprio le tracce di Tito Livio.

## FONTI

*App.* = APPIANO, *Les guerres civiles a Rome, Livre 3*, traduction, introduction et notes de Ph. Torres, 2000, Paris.

*Caes.* = GAIO GIULIO CESARE, *La Guerra civile*, 2008, Milano.

*Liv.* = TITO LIVIO, *Storia di Roma, libri I-II, Dai Re alla Repubblica*, Introduzione, traduzione e note di Guido Revertido con un saggio di Emilio Pianezzola, 1990, Milano.

*Polib.* = POLIBIO, *Storie*, a cura di D. Musti, 2005, 1985, 1999<sup>12</sup> ristamp., Milano.

*Strab.* = STRABO, *The Geography of Strabo*, a cura di W. Heinemann, 1954, London.

*Virg.* = VIRGILIO, *Eneide*, Traduzione L. Canali, introduzione E. Pastore, 1999, Milano.

40 OMARI, BONINI 2016, pp. 23-24.

41 ZHEKU 1988, pp. 14-74.

## BIBLIOGRAFIA

- BALDO G., CAVAGGIONI F. 2015, *Patavinitas*, in *Patavium Augustea nel bimillenario della morte del Princeps*, Atti della giornata di studio (Padova, 18 novembre 2014) a cura di F. Veronese, Roma, pp. 25-44.
- BERETI V. et al 2007, *La fontaine monumentale*, in *Apollonia d'Illyrie 1. Atlas archéologique et historique*, a cura di J-L. Lamboley e B. Vrekaj, Roma, pp. 255-265.
- BRACCESI L. 1977, *Grecità adriatica*, Bologna.
- BRACCESI L. 2014, *Ionios Poros: la porta dell'Occidente*, Secondo supplemento a *Grecità Adriatica*, Roma.
- BRACCESI L. 2018, *Parole introduttive*, in *Livio*, Padova e l'Universo Veneto nel bimillenario della morte dello storico, Atti della giornata di studio (Padova, 19 ottobre 2017) a cura di Veronese F., Roma, pp. IX-XII.
- BRACCESI L., VERONESE F. 2013, *Padova prima di Padova. La città e l'universo Veneto*, Verona.
- BRISCOE J. 2008, *A commentary on Livy: books 38-40*, Oxfrod.
- BUDINA DH. 1974, *Rezultatet e gërmimeve arkeologjike në vitin 1973 në Antigone*, in *Buletini Arkeologjik*, nr. 4, Tirana, pp. 87-101.
- CEKA N. 2002, *Butrinto*, Tirana.
- CEKA N. 2004, *Cesare in Acroceraunia: luoghi e tracce*, in *Gli Illiri e l'Italia*, Convegno Internazionale di Studi (Treviso, 16 ottobre 2004), Treviso, pp. 31-51.
- CEKA N. 2005, *Ilirët*, Tirane.
- ÇONDI DH. 2006, *Ricerche ad Antigonea*, in *Groma 1*, cura di E. Giorgi, E. Vecchietti, J. Bogdani, Bologna, pp. 49-52.
- ÇONDI DH. 2014, *Excavations in the ancient city of Antigonea*, in *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies*, (Tirana, 21-22 November 2013) Tirana, pp. 241-251.
- CRESCI MARRONE G. 2018, *I tre cuori di Livio*, in *Livio*, Padova e l'Universo Veneto nel bimillenario della morte dello storico, Atti della giornata di studio (Padova, 19 ottobre 2017) a cura di Veronese F., Roma, pp. XIII-XXIII.
- EVANS A. J. 2006, *Ancient Illyria. An archaeological exploration*, London, 3°ed.
- GIORGI E., BOGDANI J. 2012, *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania meridionale*, Bologna.
- HAMMOND N. G. L. 1967, *Epirus. The georgaphy the ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford, pp. 672-676.
- HANSEN I., HODGES R. 2007 (a cura di), *Roman Butrint: an assessment*, Oxford.

- HODGES R. 2007, *Eternal Butrint*, Oxford.
- HOXHA G., OETTEL A. 2013, *Lissos*, in Recent archaeological discoveries in Albania, a cura di I. Gjipali L. Përzhita e B. Muka, Tirane, pp. 143-153.
- LAFE O. 2005, *Archaeology in Albania 2000-2004*, in Archaeological Reports, nr. 51, Oxford, pp. 119-137.
- LAMBOLEY J-L., DRINI F. 2014, *Apollonia. Bilan des operations 2009-2012*, in Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies, (Tirana, 21-22 November 2013) Tirana, pp. 175-197.
- MYRTO H. 1998, Albania archeologica. Bibliografia sistematica dei centri antichi, ed. Edipuglia, Bari.
- OMARI E. 2009, *Storia e sviluppo dei rivestimenti pavimentali nell'area sud occidentale dei Balcani. L'Albania (fine del IV /inizio del III sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova.
- OMARI E., BONINI P. 2016, *The Athena domus at Apollonia (Albania): a reassessment*, in Journal of Mosaic Research, nr. 9, Istanbul, pp. 23-38.
- PIANEZZOLA EMILIO, 1969, *Traduzione e ideologia: Livio interprete di Polibio*, Bologna.
- RAVIOLA F. 2018, *Livio storico "greco" e i Veneti antichi*, in Livio, Padova e l'Universo Veneto nel bimillenario della morte dello storico, Atti della giornata di studio (Padova, 19 ottobre 2017) a cura di Veronese F., Roma, pp. 27-39.
- SIERRA A. 2012, *Tito Livio*, Madrid.
- SHUKRIU E. 2004, *Kosova antike*, Prishtine.
- TALBERT R. J. A., BAGNALL R. S. (a cura di) 2000, *Barrington atlas of the Greek and Roman world*, Oxford.
- UGOLINI L. M. 1937, *Butrinto: il mito di Enea, gli scavi*, Roma.
- UGOLINI L. M. 1942, *Albania antica 3. L'acropoli di Butrinto*, Roma.
- ZHEKU K. 1988, *Lisi në shekuj*, Tirana.

## WEB SITE

[http://www.dailyecho.co.uk/news/14695109.Southampton\\_expert\\_divers\\_make\\_major\\_discovery\\_at\\_underwater\\_Roman\\_site/](http://www.dailyecho.co.uk/news/14695109.Southampton_expert_divers_make_major_discovery_at_underwater_Roman_site/)



Fig. 1. Statua di Tito Livio  
(foto E. Omari)

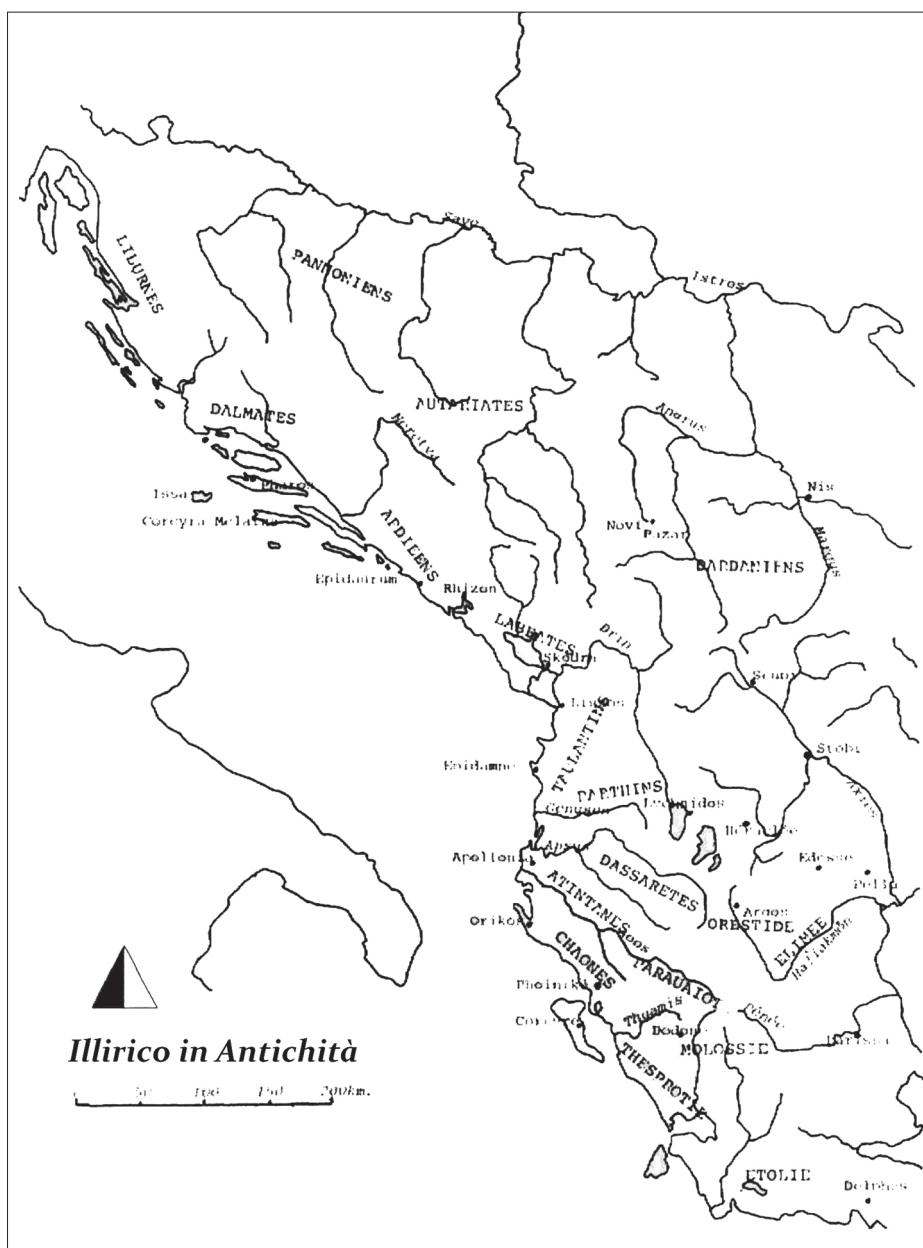


Fig. 2. Pianta del territorio dei Balcani Occidentali con le popolazioni che lo abitavano (rielab. E. Omari).



**a**



**b**

Fig. 3. Ninfei di Oricum e Apollonia  
(foto E. Omari)



Fig. 4. Alcune strutture rinvenute nel sito di Antigonea  
(foto E. Omari).



Fig. 5. Da *Barrington atlas* l'ubicazione del sito di Fanota  
(rielab. E. Omari).

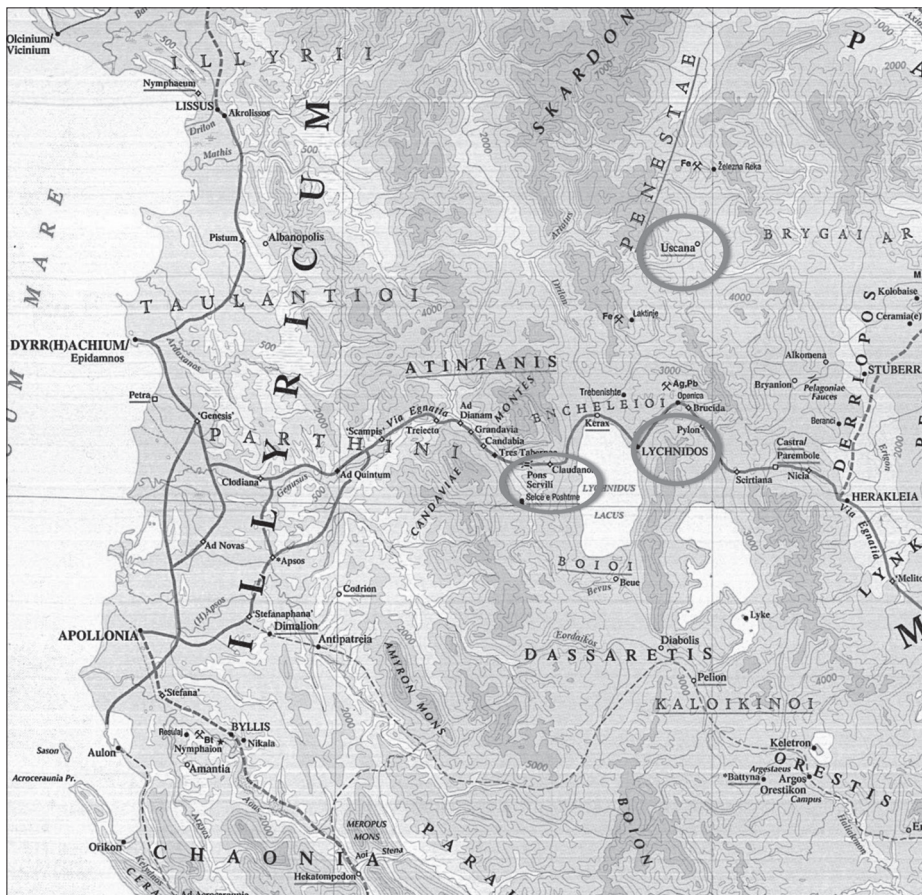


Fig. 6. Da *Barrington atlas* l'ubicazione dei siti di Uscana, *Lychnidos* e Lin (rielab. E. Omari).



Fig. 7. Le tombe dei Principi Illiri nell'entroterra di Lin a Selca e Poshme  
(foto E. Omari).